

18 ottobre 2007

«Alle banche ho dato il 1.000% di interessi». La denuncia di un imprenditore

La Procura di Trani apre un'inchiesta e a conclusione delle indagini chiede l'archiviazione del caso. Ma il Gip respinge la richiesta e ordina una nuova perizia contabile.

di La Redazione

Il tasso di interesse oltre il quale si cade nel reato di usura è il 14 – 15%. Secondo **Pasquale Simone**, imprenditore agricolo biscegliese di 58 anni, **la banca Unicredit gli avrebbe applicato un tasso superiore di 1.000 punti. Il 1.017% in un periodo che va dal 1994 al 2004.** Ma non è l'unico istituto di credito denunciato dal Simone; ci sono anche **Antonveneta** e **Banca di Roma**, con le quali l'imprenditore aveva acceso un conto. Antonveneta avrebbe applicato un tasso del 43,6% dal 1997 al 2004, Banca di Roma del 26,9% dal 2001 al 2005.

A Pasquale Simone era stato chiesto nel 2002 da parte del **Monte dei Paschi** di rientrare dal debito verso le altre banche, come condizione per ottenere un mutuo con il quale finanziare l'ampliamento dell'attività nelle campagne. Ma nonostante continui versamenti, cessioni di crediti vantati verso la Cedi Puglia (poi fallita), e cessioni di beni della moglie, **per le tre banche Simone era ancora debitore.**

L'imprenditore decide di rivolgersi ad un esperto commercialista per analizzare la propria esposizione debitoria.

La perizia del tecnico stabilisce che sulla base del totale dei movimenti e degli estratti conto e delle condizioni concordate con le banche all'apertura dei conti, sarebbe stato applicato **un teg (tasso effettivo globale) nel corso degli anni con quelle mostruose percentuali.**

Simone denuncia il tutto alla Guardia di Finanza. La Procura di Trani apre un'inchiesta e a conclusione delle indagini chiede l'archiviazione del caso perché ci sarebbe il *«difetto dell'elemento psicologico del reato di usura».*

Il pm **Luigi Scimè**, nella sua richiesta di archiviazione aveva riconosciuto *«la sussistenza dell'elemento oggettivo del reato di usura»* ma, sostiene, *gli indagati non erano consapevoli della commissione del reato di usura, in quanto questi seguono le direttive della Banca d'Italia «che partono da diverse basi di calcolo»*, le quali escludono le spese e le commissioni, principale fonte del rigonfiamento spropositato del debito verso le banche. I nomi degli indagati erano di quelli eccellenti nel mondo della finanza italiana: **Alessandro Profumo**, amministratore delegato di Unicredit, e i direttori generali delle tre banche accusate.

In buona sostanza, per la Procura l'usura c'è, ma non sono colpevoli i dirigenti delle banche. Con chi se la dovrebbe prendere allora il povero Simone per essere stato salassato dalle banche?

Per l'imprenditore agricolo biscegliese arriva la buona notizia riportata sul Corriere del Mezzogiorno che il **Gip Roberto Oliveri del Castillo** ha respinto la richiesta di archiviazione ordinando una nuova perizia contabile. Questa la motivazione: *«La commissione di massimo scoperto è una remunerazione a tutti gli effetti per una prestazione onerosa offerta dalla banca connessa all'erogazione di denaro, che va quantificata ab origine in modo chiaro e trasparente e calcolata nell'ambito del tasso-soglia usurario».*